

'Common Heart – Common Journey'

*Cuore comune*Cammino condiviso*



*“Se aveste fede quanto
un granellino di senape...”*

Lc 17,6

INFO n.3 Novembre 2021

LA GRAZIA DEGLI INIZI

Il 16 Ottobre di quest'anno - giorno anniversario della nascita della nostra Congregazione - io e Sr Rose Paul eravamo ad Altötting. Siamo state infatti invitate dal Governo provinciale della Germania a partecipare alla celebrazione dei 125 anni della presenza delle suore della Santa Croce nella nazione tedesca.

Dopo la Celebrazione Eucaristica ci sono stati i saluti di tutte le autorità del luogo e un insegnante esperto di ricerche storiche ha presentato la storia della Provincia Tedesca delle Suore della S.Croce, partendo dalle sue origini. Una storia molto interessante, iniziata grazie a suor Elekta Kaltenbach, suora della Santa Croce di origine svizzera, missionaria in Sud Africa, venuta in Europa per cercare i fondi necessari per affrontare la miseria che incontrava nella missione. Durante quella ricerca e su invito di una benefattrice aveva maturato la scelta di comprare un terreno ad Altötting per iniziare una nuova comunità di Suore della Santa Croce con alcune giovani donne desiderose di essere missionarie. (Potete leggere la storia di questo inizio nel sito della Provincia della Germania - <https://www.schwestern-hl-kreuz.de/schwestern/geschichte>)

Il laico che ha presentato la storia della Provincia Tedesca era seduto al mio tavolo. Durante il dialogo con lui mi è venuto spontaneo chiedergli quale aspetto

della storia delle Suore della Santa Croce lo avesse colpito in modo particolare. Mi ha risposto che *era stato colpito da come un piccolissimo gruppo di religiose con poveri mezzi aveva avuto il coraggio di iniziare una presenza di missione senza sapere nulla di come sarebbe continuata. Eppure da quel coraggio e fede era nata una grande opera.* Che bello!

Sr Elekta e le giovani donne in formazione, nonostante un futuro non garantito, hanno osato iniziare una nuova presenza, con pochissimi mezzi a disposizione. Penso che questa situazione è avvenuta ad ogni arrivo delle nostre suore nei diversi Continenti. Senza grandi possibilità materiali ed economiche, le nostre suore pioniere hanno detto il loro sì a Dio e fidandosi di Lui hanno portato vita in tante situazioni di limite.

Questo è accaduto anche all'inizio della nostra Congregazione: non temendo la povertà e la scarsità dei mezzi, Madre Bernarda e le prime suore hanno iniziato a vivere la chiamata di Dio a servire i più poveri del loro tempo mediante l'educazione alla vita buona del Vangelo. Il non disporre di tutto e il non sapere come si sarebbe conclusa la loro missione non hanno spento il loro entusiasmo e la loro gratitudine per la vocazione ricevuta. Si sono fidate del Signore con la certezza che Lui le avrebbe sostenute e non le avrebbe mai abbandonate.

Per chi ha fede ogni inizio porta in sé una grazia particolare, perché è un inizio che non parte da una iniziativa umana o dal desiderio di una novità ad ogni costo. Il primo passo per incominciare nasce dall'aver accolto la chiamata del Signore, anche quando non si conosce tutto con chiarezza e sembra impossibile che possa avvenire.

UN CAMMINO DI FIDUCIA

Nella Lettera agli Ebrei leggiamo che *“Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava”.* (Eb 11,8) Tutte conosciamo la sua storia, segnata da entusiasmo, difficoltà, scoraggiamento, tentativo di realizzare a modo suo la

promessa di un erede, predilezione per il figlio Isacco, disponibilità a rinunciare completamente a questo figlio pur di rimanere fedele a Dio. Una vita pienamente umana, una vita segnata anche dal limite ma sempre aperta alla presenza e alla guida paterna di Dio.

Abramo è partito senza sapere dove andava ma è partito. Sapeva Chi lo chiamava. Dio è stato per lui un amico, un padre, una certezza. La fiducia in Dio e nella sua promessa ha sostenuto il suo cammino, lo ha reso possibile. Nel suo cuore sapeva che Dio non lo avrebbe mai deluso: la promessa di una terra e di una discendenza si sarebbe realizzata. E così è avvenuto. Abramo ha continuato a fidarsi di Dio, sempre, anche quando la realtà era diversa da quella che umanamente si sarebbe aspettato, perché Dio gli era accanto e gli mostrava ogni volta la bellezza della Promessa fatta.

IL CORAGGIO di INIZIARE

Ogni vero inizio nasce da dentro, perché è un atto di fiducia a quanto si avverte in sé come buono e giusto. Non solo. Ognuno di noi, proprio perché unico ed irripetibile porta nel mondo un nuovo inizio come dice in modo stupendo Anna Arendt nel suo libro: *“Con ogni nuova nascita un nuovo inizio fa il suo ingresso nel mondo, ed un nuovo mondo viene potenzialmente alla luce”*¹

Non dobbiamo pensare solo ai grandi inizi che alcune persone nella storia sono state chiamate a fare. Siamo invitate a pensare a tutti quei piccoli inizi che fanno la differenza nella nostra vita, nelle nostre comunità, nella nostra missione: iniziare ad accorgerci di come sta chi vive accanto a me, iniziare a tacere una parola che fa male, iniziare a sorridere per generare positività, iniziare a difendere chi non ha voce, iniziare a combattere quella indifferenza che rende i nostri cuori capaci di vedere solo l'errore e mai il dolore. Iniziare a collaborare anche quando si preferisce lavorare da soli... I grandi cambiamenti nella storia della Chiesa sono nati da persone che hanno avuto il coraggio di iniziare a vivere seriamente il Vangelo, in prima persona, partendo dalla vita

¹Archivio Arendt, pag 113

quotidiana. Siamo chiamate ad iniziare noi, per prime, con quella fiducia serena che se Dio ci chiama per iniziare qualche cosa è perché Lui ci sarà sempre accanto e completerà per noi l'Opera Sua. (cfr Salmo 137)

IL CORAGGIO DI CAMMINARE INSIEME

Abramo non è partito solo; ha portato con sé le persone più care. Gesù ha svolto la sua missione chiamando e coinvolgendo i 12 apostoli. Dio, che ha il pieno potere di fare tutto da sé, ha sempre preferito coinvolgere ogni uomo nel Suo disegno di Amore e di Salvezza per tutta l'umanità. Il cammino che sta facendo la Chiesa in questi ultimi anni ce lo ricorda². Nessuno si salva da solo ed è per questo che siamo chiamati ad un processo di conversione dall' "Io" al "Noi", a livello di comunità, Province, Congregazione.

CAMMINARE INSIEME richiede coraggio e pazienza, perché tocca il nostro essere, il nostro modo di vedere e ci rende spesso vulnerabili. Ma se è la nostra unicità che dà bellezza, è solo l'unità che dà la forza. *Lasciandoci illuminare dalla Parola di Dio, meditata quotidianamente, chiediamoci:*

Quale "inizio" mi sento chiamata a fare
per essere in comunione e in missione con le altre?



“Le Suore faranno grandi cose se rimarranno unite a Dio e unite tra loro e se terranno fisso lo sguardo allo scopo a cui hanno consacrato la loro vita”
padre Teodosio

nr. Donna

Grazie, cara Suora, per ogni inizio di “vita nuova” che hai fatto e faremo insieme

² Enciclica “Fratelli Tutti” e il Sinodo che è appena iniziato “Per una Chiesa Sinodale: comunione, partecipazione, missione”